

EUGENIO MONTALE
1896-1981

Vita

- Nasce a Genova nel 1896.
- Studia ragioneria, non si laurea. Coltiva interessi musicali, studia canto
- A lungo non avrà una situazione lavorativa soddisfacente. Collabora per giornali e trova lavoro nel 1926 presso la Bemporad, casa editrice di testi scolastici. Tra il 1929 e il 1938 lavora presso il Gabinetto letterario Vieusseux, una istituzione culturale fiorentina tuttora esistente.

Dopo il 1938

- Nel 1938 perde il lavoro fiorentino perchè non iscritto al partito fascista. Torna a collaborazioni editoriali (articoli, traduzioni).
- Durante la guerra ospita nella sua casa Umberto Saba e Carlo Levi, perseguitati per motivi razziali.
- Partecipa al comitato di liberazione nazionale.
- Nel 1948 trova impiego nel Corriere della Sera, per cui scrive soprattutto contributi culturali. Si trasferisce quindi a Milano
- Nominato senatore a vita nel 1967.
- Nel 1975 riceve il premio Nobel per la letteratura.
- Nel 1981 muore a Milano.

Dalle lettere di Montale

1926: “accetterei un impiego, ma è difficile trovarlo.. e darò un addio alla letteratura... a Milano mi riuscirà più dignitoso fare lo spazzino.”

1928: “il mio padrone rifiuta di mettermi in grado di sbarcare il lunario, prendo quanto una dattilografa, e mi è stata pure ribassata la paga”

1935: “Oggi compio 39 anni, solo come un cane... sono depresso. Non è stato saggio puntare tutto su un po' di letteratura e rinunciare alla vita, che dopo tutta è l'unica cosa che abbiamo.”

1938: “è molto probabile che dovrò andar via di qui [dal Gabinetto Vieusseux] entro breve... aggiungi i recenti provvedimenti razzistici che sai e che seguiranno... che via d'uscita ho tra il colpo di rivoltella e... il piroscapo?”

Opere principali

- Ossi di Seppia (1925)
- Le occasioni (1939)
- La bufera e altro (1956)
- Satura, Diario del 71 e del 72, Quaderno di quattro anni (negli anni settanta)
- Nel 1977 è pubblicato da Mondadori il volume con tutte le sue poesie.
- Nel corso degli anni pubblica anche libri con traduzioni, saggi, articoli, interventi di critica e poesia.

Dal discorso alla cerimonia di premiazione del Nobel

Ho scritto poesie e per queste sono stato premiato, ma sono stato anche bibliotecario, traduttore, critico letterario e musicale e persino disoccupato per riconosciuta insufficienza di fedeltà a un regime che non poteva amare. Pochi giorni fa è venuta a trovarmi una giornalista straniera e mi ha chiesto: come ha distribuito tante attività così diverse? Tante ore alla poesia, tante alle traduzioni, tante all'attività impiegatizia e tante alla vita? Ho cercato di spiegarle che non si può pianificare una vita come si fa con un progetto industriale. Nel mondo c'è un largo spazio per l'inutile, e anzi uno dei pericoli del nostro tempo è quella mercificazione dell'inutile alla quale sono sensibili particolarmente i giovanissimi. In ogni modo io sono qui perché ho scritto poesie, un prodotto assolutamente inutile, ma quasi mai nocivo e questo è uno dei suoi titoli di nobiltà. Ma non è il solo, essendo la poesia una produzione o una malattia assolutamente endemica e incurabile.

Temi

- Il “male di vivere”
- Poetica degli oggetti, “correlativo oggettivo”
- Il paesaggio della Liguria, arido e brullo, metafora della condizione umana

Stile

- Lessico prosaico, impoetico, a cui si mischiano termini rari e aulici.
- Ricerca di suoni anche aspri
- Ampio uso del verso libero

Poesie in programma tratte da Ossi di Seppia

Le due poesie più antiche della raccolta:

- Meriggiare pallido e assorto (1916)
- Riviere (1920, ma Montale la pone alla fine del libro)

Altre poesie degli anni '20:

- I limoni
- Non chiederci la parola...
- Ripenso il tuo sorriso...
- Spesso il male di vivere...

Versi scelti da:

- Felicità raggiunta...
- Mediterraneo
- Arsenio
- Casa sul mare
- Falsetto